

Profughi, la Lega contro Manildo

Il Carroccio attacca il sindaco: «Pensa a Roma e intanto i numeri aumentano»

«È inquietante che la **prefettura** dichiari che non parlerà dell'emergenza profughi fin dopo il referendum: è un organo dello Stato o è stata arruolata nel partito di Renzi, Alfano e Verdini?». A lanciare l'accusa il capogruppo della Lega Nord in consiglio comunale Mario Conte e il segretario cittadino Massimo Candura, che puntano il dito anche contro il sindaco Manildo, «sparito dalla circolazione per tutto ciò che riguarda l'immigrazione, disposto ad accettare qualunque scelta della **prefettura** e più interessato a referendum truffa, mercatini in piazza e corse podistiche che ai problemi dei trevigiani». La Lega parte da quanto accaduto a Quinto, dove il sindaco ha fermato l'arrivo di una decina di immigrati diretti all'associazione Domus nostra scatenando la rabbia della **prefettura**. «Dicono che la Lega gioca con la pancia del malcontento, ma noi difendiamo il diritto delle nostre comunità alla sicurezza e siamo contrari ad una accoglienza emergenziale che sia una amnistia dell'immigrazione illegale» seguono Candura e Conte. «Lo sanno tutti che su 10 stranieri accolti

solo 2 hanno mediamente il diritto a chiedere l'asilo. Siamo in balia di un modello di accoglienza che prelude all'accoglienza indiscriminata». Conte e Candura elogiano i pochi sindaci che fanno muro e si oppongono anche «a una situazione continuamente coperta da una cortina fumogena che consente di infilare presunti profughi a centinaia, stipati in luoghi e in condizioni inadatte, sotto la gestione delle cooperative che hanno trasformato le tragedie in un settore produttivo». Di qui l'attacco a Manildo, colpevole di non opporsi più al crescere del numero di richiedenti asilo accolti in città (ormai oltre 1000). «Basta accettare l'invasione che ci costa milioni sottratti ai bisogni dei cittadini in difficoltà: questo dovrebbe dire il sindaco di una città in cui, lo dice la Caritas, la povertà cresce in maniera esponenziale», concludono i due leghisti che annunciano battaglia. «Fare il sindaco vuol dire stare dalla parte dei propri cittadini e prima di tutto dei più deboli, non essere il lacchè del grande capo di partito. Manildo tace perché pensa a farsi portare a Roma?».

